

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3937

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 25 Ottobre

IL GOVERNO

NON È UN PARTITO

—)=(—

La *Gazzetta di Venezia* non pubblica quasi mai articoli propri e tira innanzi copiando quegli degli altri. Ha i suoi vecchi lettori fin da quando era il giornale ufficiale dell'Impero Austriaco, e contenta della fama che procurò al suo direttore la ben meritata commendatura non va più dietro ad una gloria la quale costerebbe studio, lavoro, tempo e denaro.

Ieri però la *Gazzetta di Venezia* — derogando dalla facile norma — pubblicò un articolo proprio, e per giunta un articolo in alcune sue parti di carattere scientifico, come quello il quale tratta del significato dei partiti politici e della essenza del Governo parlamentare.

Dopo di aver riferito le parole meno temperate dell'ultimo discorso dell'on. Bonghi, dopo di aver detto cioè che « non si deve chiamar partito ma combriccola o associazione di malfattori o fazione una unione di uomini »..... — la quale non è certo quella dei moderati — il giornale veneziano dichiara « impossibile ammettere la opinione espressa più volte dall'on. Depretis, che cioè il Governo non debba essere un partito ».

La *Gazzetta* sostiene invece il perfetto contrario di questa affermazione e ne adduce anche il suo perchè con queste precise parole:

« Il dichiarare assolutamente che il Governo non deve essere un partito, ove si prenda questa parola nel suo vero significato, è lo stesso che confessare assoluta mancanza di idee generali politiche e amministrative e di principii fondamentali, e confessare di non avere nessun piano, nessun sistema di governo. »

Non sarebbe stato meglio — diciamo noi — che la *Gazzetta di Venezia*, invece di derogare dalla sua facile norma [per scrivere simili cose avesse copiato anche ieri l'articolo di qualche giornale?

In verità, a noi pare di sì.

Non per questo ci lusinghiamo che la *Gazzetta* si ricreda, imperocchè anzi non sarebbe difficile che rispondesse riaffermando la sua tesi.

Sono tali e tante, e così varie, e così diverse le idee degli uomini!...

« Il Governo è un partito ».

E chi lo dice?

Chi forse domani metterà su cattedra ed insegnerà diritto costituzionale.

Quali e quanti concetti strani e singolari si sono mai formati in Italia circa il governo rappresentativo!

« Il Governo è un partito »

..... E lo si afferma, e lo si ripe-

te, e lo si scrive su di un giornale e lo si scriverebbe forse su un libro.

Un così eccelso, un così sublime coraggio non lo può avere se non chi sia stato nutrito fin dall'infanzia di midolle di leone.

Secondo il nostro concetto, il Governo parlamentare non è definibile con una sola parola — e se lo fosse non lo potrebbe essere altrimenti che così: IL GOVERNO È LA LEGGE.

Negli Stati retti a Parlamento il Governo non è se non l'esecutore della legge, ed è per ciò che tutti i trattatisti convennero nell'attribuire al Ministero il titolo di *Potere Esecutivo*.

È bensì vero che un Ministero, il quale assume le funzioni del Governo durante il periodo in cui sta al potere, è l'emanazione di un Partito — ma non lo è e non lo può essere se non per eseguire quelle leggi che il Partito stesso avrà creduto necessario di fare.

Non è il Ministero, in quanto esercita le funzioni del Governo, che fa le leggi, ma bensì il Partito da cui il Ministero medesimo è sostenuto. Sono i deputati che si chiamano legislatori e che si dividono in partiti, i quali fanno le leggi, lasciando ai ministri di emanarle e di compiere così le funzioni del Governo.

Alloraquando un Governo, ossia un Ministero nell'esercizio delle sue funzioni, si crede uno ed identico col Partito che lo appoggia, e si lascia vincere dalle tremende e proverbiali passioni di parte, accade quello che si è veduto per tanti anni in Italia, cioè a dire che nessun cittadino viene chiamato a coprire qualsiasi ufficio retribuito dallo Stato o premiato con qualsivoglia titolo di onore, se non appartiene a quel Partito del quale il Governo medesimo è la emanazione; accade che una gran parte, una metà forse ed anche più di cittadini viene posta al bando e confinata in una specie di lazzaretto morale; accade che l'altra parte va a costituire una casta di privilegiati; accade che i partiti non si fondano più sulla base delle idee, ma da un lato sull'interesse e dall'altro sul dispetto; accade finalmente che la forza e la durata di un Governo non dipenderà più dalla maggiore o minor scienza di Stato ma bensì dalla maggior o minore destrezza nel saper corrompere i singoli cittadini.

Queste sono le ineluttabili conseguenze alle quali si va incontro praticando la teoria proclamata dalla *Gazzetta di Venezia*, e ce lo dimostra pur troppo quel che vediamo in Italia dove il governo parlamentare fu adulterato e corrotto fin dal suo nascere.

« Il brutto spettacolo di promozioni illegali, di onorificenze male distribuite, di collocazioni a riposo

non chieste, di traslochi ingiusti fatti a vantaggio dei favoriti, di uso indebito e mal celato di fondi segreti » — brutto spettacolo che la *Gazzetta di Venezia* giustissimamente deplora, dipende in gran parte dall'aver messo tacitamente in pratica la teoria secondo la quale il Governo sarebbe un partito.

Il dire poi che questo triste spettacolo esiste solo dopo il 18 marzo, ovvero che oggi sia più brutto di quanto lo fosse in passato, non è da uomo né giusto né serio.

Se la *Gazzetta di Venezia* desidera come noi di vederlo cessare, si auguri insieme a noi che il Governo, lungi dall'essere un Partito, sia LA LEGGE.

INDEGNITÀ

Leggesi nel Paese di Palermo:

« Un proprietario di Lercara rese già al commendatore Malusardi per alcun tempo segnalati servigi.

« Un giorno va alla prefettura; gli svela la casa dove riparano i fratelli Alfano, il palazzo Castelluccio, e gli addita il modo come arrestarli; in 2 ore l'arresto è compiuto. Poscia nuove indicazioni suggerisce, nuovi arresti procura, ed accetta l'incarico di scovare dalla sua tana il capo-banda Leone. Il tentativo fallisce, ma ad ogni modo continua quest'uomo ad essere utilissimo alle autorità. Il colonnello dei carabinieri si ingelosisce, manda a chiamare la persona in discorso, la rimprovera perchè tutto offre al prefetto e nulla a lui, e la prega a fargli fare qualche buon servizio.

« Il proprietario di Lercara promette e mantiene. Avviene un ingente furto di bestiame, e gli autori del furto cadono nelle mani dei carabinieri.

« Il commendatore Malusardi, saputo il tradimento, grida, strepitosa giura di vendicarsi.

« Dopo pochi giorni il sig. X. è arrestato sotto gravissima imputazione, e rimane in carcere per alcuni mesi, sino alla deliberazione della Camera di consiglio che dichiara non farsi luogo a procedimento. Se Ella, signor direttore dell'*Opinione*, vorrà saperne di più di questo aneddoto, ne chiedi al professore Gaetano Sangiorgi dell'Università in Palermo, all'avv. Bentivegna, all'istesso procuratore generale di Palermo. »

CORRIERE VENETO

Da Bassano

Ottobre, 22.

Domenica scorsa avea luogo la festa statutaria della nostra Società di Mutuo Soccorso fra i Reduci dalle Patrie Battaglie.

Ogni anno per tale circostanza, usano i volontari trasferirsi in uno od in altro paese.

Questa volta si scelse la vicina Cittadella.

Il pensiero non poteva essere più felice, onde abbiasi un voto di elogio coloro che l'esternarono e che l'hanno approvato.

Bassano e Cittadella sono legati da

una corrente di reciproche simpatie.

Hanno, si può dire, una storia comune, hanno comuni le tradizioni, come comuni ebbero in tempi più recenti i dolori del servaggio, l'eroiche resistenze, i tripudi della libertà. E poi anche i paesi sono come gl'individui. Si amano talvolta... perchè si amano.

Ciò posto, potete immaginare quale accoglienza si avessero i reduci nostri allorchando con la loro banda in capo — vestita dell'originale sua divisa, e col vessillo spiegato — giunsero alla meta del loro pellegrinaggio ed entrarono nella strada d'accesso della stazione.

Ivi li sorprese uno spettacolo veramente stupendo.

Un'immensa folla di popolo occupava l'ampio viale. E in mezzo a questo la rappresentanza cittadina e quella dei Reduci del luogo che veniano a dare una lunga stretta di mano a quei loro compagni che forse in altra epoca conobbero nei duri campi di battaglia.

All'apparire dei nostri, tutta quella folla agitosi, come mossa da un solo pensiero. I gridi — evviva Bassano, evviva i Reduci Bassanesi — risuonarono alti e cordiali, mentre la banda di Cittadella, eccellentemente diretta e istituita, pareva aggiungesse efficacia a quei saluti, a quegli evviva.

Oh! pensava fra me, non è poi morto il popolo italiano alle grandi emozioni di patria se la vista di coloro che le si offrono olocausto fa traboccare tanto tesoro di affetti! Imperocchè se molto dovesi in tale dimostrazione alla simpatia del paese da cui venivano i nostri, all'ospitalità innata degli abitanti fra cui si trovavano, molto però è da attribuirsi alle care memorie che desta la loro presenza.

Però fui interrotto nelle mie considerazioni dalla voce squillante dell'amico Fanoli.

Egli mosse incontro ai nostri, circondato dai volontari di Cittadella.

A nome di questi salutò i Bassanesi e col fuoco della sua anima e con la commozione di chi non ebbe un'ultima parte nelle lotte del risorgimento, avvertì come trent'anni di storia patria trovasse ivi i suoi documenti viventi e come i superstiti di tante battaglie facessero dimenticare la triste realtà per elevare gli animi in un'atmosfera d'idee più pure e serene.

Parlando ai veterani del quarantotto dei quali molti ne ravvisava dai capelli bianchi o brizzolati, dimostrò come essi costituissero i primi anelli di quella lunga catena che finì col coronamento dell'edificio nazionale.

Rivolgendosi ai soldati del periodo più recente, rammentò le grandi epopee che l'illustrarono, e rammentò come ivi si trovasse un rappresentante di ogni battaglia.

Lamentò che tanto tesoro di patriottismo non avesse trovato nel ritorno che la noncuranza o il sogghigno e che altri invece, e i men degni, assaporassero il frutto degli altrui sacrifici. Che però lo confortava un pensiero, e che cioè non lontano fosse il giorno in cui il clericalismo, le camorre, le mafie d'ogni maniera sarebbero cadute, mentre i sintomi indicano aver bisogno il paese di purificarsi nella moralità.

« Questo bisogno — egli esclama — lo ravviso in voi, o reduci, in codesto istinto prepotente che vi spinge ad associarvi ed affratellarvi. »

Quindi consigliando tutti a temprare le proprie forze nell'esercizio delle virtù cittadine che conducono alla vera rigenerazione della patria, chiuse il suo splendido discorso col grido di *Viva l'Italia*.

Generale, unanime fu lo scoppio degli applausi.

L'oratore avea toccato le fibre più delicate dell'uditorio. Oh! ricordasse ognuno e sempre che l'opera nazionale non è compiuta per anco, ma che restano altre battaglie da combattere, altre conquiste da effettuare nel campo morale!

Ringraziò il cav. Berti a nome dei nostri. Disse che non era l'opportunità della ferrovia che li avea decisi a far visita ai lor confratelli di Cittadella, bensì quel sentimento di affettuosa simpatia che sempre corse fra gli abitanti delle due terre.

Del resto fece plauso ai sentimenti generosi espressi dall'avv. Fanoli, e soggiunse che tutto doveasi sperare da un popolo come l'italiano, se in onta agli ostacoli più fieri, seppe operare il miracolo della più meravigliosa trasformazione dei tempi nostri.

Chiuse il suo discorso augurando che anche i reduci di Cittadella avessero a stabilire un sodalizio fra loro, per cui la mutualità nel soccorso desse argomento a mantenere viva la fiamma del patriottismo.

Quindi all'alternato concerto delle due bande, la numerosa comitiva volse verso il centro della città.

Quivi ci aspettavano altri segni di grato dimostrazioni. I saluti, gli evviva del popolo, le case imbandierate, una folla lieta e vorrei dire riconoscente, quasiché gli obbligati fossero loro e non i visitatori.

Che più? si sospese perfino la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole, la quale dovea aver luogo quel giorno, perchè altro pensiero non venisse a distrarre le preoccupazioni della festa.

Verso le ore due furono bandite le mense. V'intervennero egregi rappresentanti del Municipio, qualche reduce cittadellense, qualche superstito dei mille e, in sul levar della tavola, uno dei pochi avanzati delle guerre napoleoniche, che dopo esser sopravvissuto ai memorandi disastri di Russia, trovò lena sufficiente per portare il contributo delle sue prestazioni alla patria — esclusivamente per essa.

L'avv. Berti prese anche qui la parola. Rammentò che la data di quel giorno dovea tornar cara alla memoria dei veneti. Imperocchè essa ricordava il primo atto di sovranità ch'essi esercitassero mai — ricordava cioè il plebiscito e l'annessione del veneto al resto d'Italia.

Durante il banchetto, la banda di Cittadella died' altri saggi della sua abilità e fe' udire dei scelti pezzi di musica la cui esecuzione fu da tutti applaudita.

Altrettanto fece più tardi la banda di Bassano. Anch'essa riscosse il suo contingente di batti-mano ed anzi ebbe tutte le dimostrazioni della più viva simpatia.

E così con la trasmissione di telegrammi a Garibaldi ed a Cairoli, que-

«l'ultimo presidente onorario della nostra società, non senza una certa profusione di fuochi d'artificio, si chiuse una giornata che lascerà nel cuore dei bassanesi una folla di dolci rimembranze e concorrerà a ribadire sempre più i legami d'affetto che già univano le due città consorelle.

Da Bovolenta

Ottobre, 23.

Eccomi pronto a darvi esatta relazione del banchetto offerto dalla Giunta e dal Consiglio al loro collega Dianin D.r Pietro, eletto da pochi giorni Sindaco di questo Comune.

Il pranzo di venti coperti ebbe luogo ieri 22 alle ore 3 pom. in casa del signor Marcolini. Il Sindaco occupato il posto d'onore aveva alla sua destra il signor Sambin Sindaco di Arre ed alla sinistra il signor Calore Domenico R. Giudice Conciliatore.

Seguivano disposti *vis a vis* la Giunta ed il Consiglio tutto se si eccettuino tre consiglieri che giustificavano la loro assenza, fra i quali figura il noto ex Sindaco Mariotto che mostrò poco tatto politico nel giustificare l'astensione basta (*parce sepultis*). La sala indetta era squisitamente addobbata, si vedevano dei cartelli ghirlandati da sempreverdi nei quali si leggevano gli evviva al Sindaco liberale, alla concordia, al progresso. Il servizio inappuntabile, le vivande distribuite con molto buon gusto e tutte squisite.

Al dessert cominciarono i brindisi tutti di buon gusto all'indirizzo del Sindaco nostro, a quello di Arre, alla concordia ed alla prosperità di Bovolenta.

Dopo i brindisi lesse un discorso dall'occasione il Sindaco che fu commendevole per la brevità e la modestia e che mi compiacqui di trascrivervi integrale. « Signori! Io non trovo sufficienti parole di gratitudine e di ringraziamento per l'atto gentile che oggi mi avete usato invitandomi tra voi a geniale banchetto, nell'occasione della mia nomina a Sindaco di questo Comune.

« La vostra benevolenza mi dà il coraggio di accettare l'onorevole incarico e siccome sono abbastanza conosciuto da voi credo non dubiterete che secondo le mie forze e la rettitudine dei miei intendimenti farò nel disimpegno del mio ufficio quanto meglio potrò per l'interesse e decoro del paese ove nacqui.

« Ma perchè le forze sieno bastevoli e la rettitudine degli intendimenti possa avere il suo effetto, faccio assegnamento sull'appoggio ed il consiglio di tutte le persone intelligenti ed oneste, mentre dichiaro di non sentirmi predominato dalla ridicola ambizione della carica, nè da stolte presunzione di me stesso.

« Chiudo queste brevi parole, facendo caldissimo appello alla concordia comune, allo spirito di conciliazione, mezzi giovevoli ad ottenere il buon andamento della pubblica cosa, il vivere libero e civile.

« Ed ora signori bevo alla salute vostra e degli amici. »

Il discorso fu interrotto più volte da salve di applausi ed al suo termine ebbe la generale approvazione. La musica cittadina che non fu invitata per seguire i modesti intendimenti del nostro Sindaco, apparve inaspettata sotto le finestre e rallegrò la serata.

Alle otto prendemmo comiato dalla famiglia Marcolini e ci dirigemmo al centro ove ci aspettava una nuova sorpresa. Una salva di evviva ci accolse in piazza e la musica ci accompagnò fino al caffè.

Più tardi seppi che la banda ebbe il felice pensiero di fare una serenata al Sindaco, alla Giunta ed al Conciliatore.

Concludo: la giornata di ieri resterà memorabile per Bovolenta dacchè non si ebbe mai come oggi una *entente* tanto cordiale che valse a dissipare antichi rancori ed assicurare una potente maggioranza al nuovo eletto.

CORRIERE VENETO

Treviso. — Sotto la rubrica *chiacchiere di stagione* la *Gazzetta di Treviso* ha:

La *Provincia* d'oggi si è compiaciuta di scrivere:

« Si dice che gli onor. deputati Giacomelli e Gritti terranno un discorso nel loro collegio. »

Ci permettiamo di smentire categoricamente questo cosiddetto *si dice* della *Provincia*. Soltanto possiamo confermare una cosa, che abbiamo già scritta, ed è: che il deputato Gritti, prima di andare a Roma, visiterà i suoi amici di Montebelluna. — Tutti gli altri *si dice* sono pure e semplici chiacchiere dei nostri buoni avversari. In autunno tutto può passare!...

Udine. — Tra pochi giorni, cioè nel 5 novembre, sarà convocato da quella giunta l'onorevole consiglio comunale, affinché esso sanzioni la proposta che il comune di Udine faccia esso (qual maggiorente del *Consorzio dei comuni interessati pel canale Ledra Tagliamento*) un prestito di un milione e trecentomille lire con la cassa di risparmio di Milano. Questo prestito verrebbe assunto da quel comune verso il 4.88 per cento e verso restituzione entro un decennio, che, pel residuo, all'epoca dell'esperto potrebbe essere anche prorogato. Il comune di Udine poi troverebbe una garanzia verso i comuni consorziati, di cui i locali rappresentanti municipali riconoscono la solidità.

Il 20 corr. in Chiarizano (S. Giorgio di Nogaro) sviluppossi un incendio nella stalla e fenile di D. C. A. Benchè fosse recato pronto soccorso da quei bravi villici, pure il terribile elemento distrusse tutto il fabbricato, il fieno, gli attrezzi e per di più 5 pecorelle e recò un danno di L. 3000 circa. La causa di quell'incendio ritenesi opera colpevole, e le autorità ne fanno le relative indagini per scoprire il malfattore... se ci sarà.

Verona. — Un incendio avveniva domenica in Montorio, e bruciava tutto un fabbricato dove albergavano due povere famiglie. Nello spegnere, si fecero del male un carabiniere ed un sergente d'artiglieria. Un asino fu abbruciato in istalla.

Si sospetta che l'incendio sia doloso, perchè sarebbero stati trovati dei fascetti diversi, messi insieme apposta, di paglia e legna, che sarebbero stati gettati apposta entro il fabbricato.

CRONACA

L'autova 26 Ottobre

Dar da bere agli assetati. —

Gli abitanti delle case vicino a porta Codalunga si lagnano perchè la pompa che deve dare dell'acqua più o meno possibile a tutta quanta la contrada sia venti giorni al mese rotta, con grave incomodo di tutti, che devono andare ad attingere l'acqua molto lontano. Essi dicono che se la pompa è miserabile si può benissimo sostituirla un'altra, ma non si può costringere una contrada a patire la sete.

Rammento al Municipio che il dar da bere agli assetati è una delle opere di misericordia, e che chi non le mette in pratica tutte sette spera invano un posticcino nel Paradiso, e credo questo l'argomento più convincente.

Una brutta beffa. — L'ha fatta l'altro giorno un giovinotto ed io ve la racconto tal quale l'hanno narrata a me.

Veniva dalla campagna in città un povero diavolo di contadino con un bel paio di tacchine, che contava di vendere e il cui provento avrebbe mutato in qualche cosa forse necessaria alla sua famiglia. Quel contadino malgrado i sessanta suonati è un bietolone numero uno, una di quelle buone creature cui si potrebbe benissimo senza punta fatica far credere che gli asini mettono le ali e cominciano a volare, o che si può seccare in forno la neve e venderla poi per zucchero.

Egli camminava colle sue tacchine in mano gittando un'occhiata di qua, un'occhiata di là sulle mostre dei nostri negozi ed emettendo di quando in quando la sua voce rauca a gridare: — *Le belle diavole — le belle di-*

die. Un giovanotto gli si accosta, lo ferma, prende in mano le tacchine, prova se sono pesanti, se sono grosse e poi chiede:

— Quanto volete?

— Otto franchi — meno neppur un soldo.

— Ve ne dò sei.

— Non posso proprio.

— Sette.

— Non ne facciamo niente — è sempre troppo poco, ci metta un altro mezzo franco.

— Vada per sette e mezzo — ma portatemele a casa.

— Volentieri.

E giovanotto avanti e contadino di dietro s'avviano insieme verso la casa nominata. Passano per diverse strade, facendo un giro lungo una mezz'ora e più, e finalmente il compratore si ferma e dice all'altro.

— Attendimi qui — Vado di sopra a farmi dare i danari e torno.

E s'infilza dentro l'uscio e sparisce. Passano pochi minuti e il giovanotto discende, con la cera un po' rabbuiata.

— Che fatalità — dice al pollivendolo — non c'era nessuno dei miei a casa. Fate il piacere di portarle fin qui, da mia zia son due passi. — Le depositerò là. Il dabben uomo sospirò, ma allattato dalla speranza di toccare quelle sette lire e mezza, segue sempre il giovanotto.

Ritornano così sui loro passi e poco dopo, ecco che questi si ferma innanzi ad un portone aperto e ripete all'altro.

— Aspettatemi di nuovo qui —

Il contadino rassegnatissimo attese; ma il tempo passava e nè il giovine, nè la nominata zia comparivano. Scorse una buona mezz'ora e allora il contadino perse la pazienza e dentro anche lui per lo stesso portone.

Si trovò in un cortile erboso, con una scala di fronte. L'ascese, passò un pianerottolo, attraversò una vasta sala, ridiscese per un'altra scala e si trovò in piazza del Duomo, solo e soletto colle sue due tacchine invendute.

Il giovinotto, autore del brutto scherzo, lo aveva condotto e fatto fermare davanti al portone dell'Arcivescovado e poi era dileguato per l'altra scala.

Il contadino impreca ancora alla scaltrezza della città e inneggia alla dabbennaggine del suo villaggio, ove almeno non si beffano i poveri galantuomini.

Corte d'assise. — Elenco delle cause da trattarsi nella I. sessione del IV trimestre 1877 dalla Corte d'assise del circolo di Padova.

Il giorno 6 novembre Franzoni Alfonso, imputato di falso, difensore da destinarsi.

Il 7 e 8 Comunian Domenico, Comunian Luigi, Quaggiato Felice imputati di furto, difesi dall'avv. Venturini Adone.

Il 9 e 10 Lima Assolonne, Zerbetto Ferdinando imputati di furto, difesi dall'avv. Clemenig Leone.

Il 13 Peron Antonio, imputato di grassazione, difeso dall'avv. Rossi Domenico.

Il 14, 15 e 16 Pesamosca Eugenio imputato di furto, difeso dall'avv. Poggiato Daniele.

Il 17 e seguenti Bronca Angelo, Tagliagagna Carlo, Brillo Maria, imputati di furto, difesi dagli avvocati Maggioni Giovanni — cav. Pasqualato e Leone Franco-Levi ambedue di Venezia — Rossi Domenico.

L'ufficio del pubblico ministero sarà sostenuto dal sig. cav. Gambarà.

Concorsi. — Professori, fatevi avanti: ho a darvi una buona notizia per vostro uso e consumo — è una bella notizia — Si tratta nientemeno che di cinque concorsi aperti in questi giorni.

Eccoveli tutti cinque.

Il ministero della pubblica istruzione, pubblica un avviso di concorso all'ufficio di professore titolare di letterature italiane nel Liceo Beccaria di Milano collo stipendio di lire 2420 annue.

— È pure aperto un concorso alla cattedra di computisteria e calligrafia coll'annuo stipendio di lire 1450 nella scuola industriale di Carrara.

Il ministero della pubblica istruzione pubblica un concorso ai due posti di professore di letteratura applicata alle belle arti e bibliotecario, e di professore di disegno, nell'Istituto di Belle Arti di Parma.

Ciascuno dei posti è retribuito coll'annuo stipendio di lire 3000.

— È pure aperto un concorso al posto di professore di geometria prospettiva ed architettura, nell'Istituto di Belle Arti di Bologna.

Questo posto è retribuito con stipendio annuo di lire 4000.

Pericolo. — I pericoli sono sempre pronti... peccato che non lo sia quasi mai chi dovrebbe prevenirli. Sapete bene che brutta cantonata sia quella fra la strada di circonvallazione che viene da Codalunga e la via che, passando per il macello, mette a porta Portello. Ebbene, i macellai che vengono dalla parte della stazione coi propri carretti usano tenersi alla sinistra, cosichè torna facilissimo che le carrozze provenienti dalla parte opposta li incontrino e li investano.

Le guardie municipali di stazione al macello non potrebbero avvertire del pericolo quei buoni macellai e consigliarli a tenersi dal proprio lato?

Allegri porta-lettere! — Corre voce che la non invidiabile classe dei porta-lettere godrà quanto prima un aumento di stipendio. Meglio tardi che mai! Or non sarebbe cosa veramente umana lo accrescere il numero di essi per poter distribuire più cristianamente il servizio che li schiaccia a detrimento del pubblico?

Chi lo conosce? — Girano per tutte le città d'Italia i connotati d'un povero uomo sordo, muto, ebe, che nessuno conosce, sperando che se ne possano trovare i parenti.

Venne fermato fin dallo scorso giugno dai carabinieri di Alcamo (Sicilia), perchè sprovvisto di recapiti e di mezzi di sussistenza — Per quanto si sia fatto dalla Prefettura di Trapani per poter conoscere la sua origine e sapere il comune a cui appartiene, tutto riesci infruttuoso. Quello sventurato ha l'apparente età di 26 anni, è di bassa statura, ha capelli castani chiari, barba castagno rasa, occhi cilestri, colorito rossastro e veste un abito di panno azzurro, barretto rotondo di panno senza visiera.

Funerali. — Ier mattina alle 10, ebbero luogo i funerali del benemerito presidente della Camera di Commercio, Commendatore Moisè Vita Jacur, e riuscirono molto ricchi.

Vi erano rappresentate parecchie associazioni e corpi morali.

Il corteo era seguito da gran numero di carrozze.

Lungo tutta la via percorsa, molta gente assisteva curiosa al ricco mortorio.

Furto. — Ieri veniva annunciato al locale ufficio di questura un furto di grave entità. Certe Caterina e Madalena sorelle Lorenzini abitanti in via dell'Agnello denunciavano che ritornate, dopo 8 giorni d'assenza, alla loro casa trovarono che ignoti ladri mediante chiave falsa vi erano penetrati e le avevano derubate d'oggetti preziosi e denaro per un valore di circa L. 2660. — Le autorità sono sulle tracce dei colpevoli.

Questo è il fatto, e la morale quale è? Che molti dei nostri signori andando in campagna lasciano le loro case di città senza alcuno che le custodisca, ed in tal modo per risparmiare poche decine di lire trovano al loro ritorno svaligiata la casa.

Diario di P. S. — Venivano arrestati certi G. G. e V. A. per gravi disordini in una casa di tolleranza, per rivolta alle Guardie di P. S. e per possesso di una roncola di genere proibito.

Mille scuse. — Lettori miei,

compatite il povero cronista, che ieri a sera proprio per uno di quegli errori in cui cadono tutti i mortali, non s'avvide che un articoluccio di mode veniva riprodotto dal giorno avanti.

Una al di. — Un po' di riposo. È questa la raccomandazione che il medico X fa ad una sua cliente, che vuole essere ammalata per forza.

— Sì, ma la lingua? — esclama la donna. Guardi la lingua!

— Eh, santo Dio! — risponde il medico, impazientito. — Anche la vostra lingua non ha bisogno d'altro... che di un po' di riposo. —

Bollettino dello Stato Civile

Del 23.

Nascite. — Maschi 4, Femmine 5.

Morti. — Jacur Moisè Vita fu Saadia d'anni 79 e mesi 10 possidente vedovo; di Padova.

Pavan Giuseppe fu Sante, d'anni 65 villico vedovo di Vigonovo.

Salmaso Domenico fu Carlo, d'anni 67 villico vedovo; di Saonara.

Diamanti Lorenzo di Benedetto di anni 26, cavatore di marmi, celibe di Sorzano (Massa Carrara).

Più 2 bambini esposti.

EFFEMERIDI

Ottobre

1848-26 — Dimostrazioni a Torino in favore della guerra per l'indipendenza.

Spettacoli d'oggi

Gabinetto Ottico-Meccanico. — Piazza dei Signori. È aperto dalle 11 ant. alle 11 pom.

Corriere della sera

L'onorevole nostro amico Mussi tenne il giorno 23 un applauditissimo discorso ai suoi elettori di Abbiategrasso, e mentre parlava gli pervennero questi due telegrammi:

« Pavia, 23 ottobre

« Deputato Mussi

« Abbiategrasso.

« Impedito mantenere promessa « mando fervidi saluti a te, forte campione estrema sinistra e tuoi elettori che plaudendo giustamente tua condotta, tue idee, cementano costutuzione patriottico partito che scioglie i vincoli, tradizioni, interessi, vecchie frazioni parlamentari vuol trionfare tendenze democrazia aspirazioni paese.

« MARCORA. »

« Milano, 23 ottobre.

« Deputato Mussi

« Abbiategrasso.

« Saluto cuore valorosi elettori « noranti loro intrepido rappresentante, rivendicatore bistrattata bandiera.

« CAVALLOTTI. »

Ecco come la deputazione progressista lombarda, intelligente qual'è, unita, forte e compatta, sa farsi valere!

E la deputazione progressista del Veneto?....

Scrivono da Roma 22 al *Presente*:

Il Ministro delle finanze ha nominato una Commissione di nove membri coll'incarico di vedere quali nuovi compensi debbano accordarsi al Municipio di Firenze che, come tutti sanno, versa in pessime condizioni. Cinque di questi membri, se sono bene informato, appartengono al Ministero delle finanze e quattro al Parlamento, cioè due Senatori, il Magliano ed il Cambray-Digny: e due deputati, il Fossa ed il Corbetta.

Questa Commissione fu nominata in seguito ad una istanza dello stesso Municipio, nella quale si mostrano i danni patiti pel trasporto della Capitale e come il compenso accordato

dal Parlamento nel 1871 non sia adeguato all'entità dei sacrifici.

La prima adunanza di tale Commissione ha avuto luogo oggi nel palazzo del Ministero delle finanze.

Si sta costituendo anche a Napoli un gruppo finanziario, il quale si propone di partecipare alle Convenzioni per l'esercizio delle ferrovie.

Compongono detto gruppo gli Istituti di Credito ed alcuni banchieri privati, e n'è promotore lo stesso governo.

Il nuovo regolamento della Camera abolisce l'appello nominale, sostituendovi il voto espresso mediante bollettini bianchi e verdi.

Secondo un dispaccio da Roma del Caffaro, la riapertura della Camera sarebbe fissata pel 12 novembre.

Secondo un calcolo fatto dai finanziari inglesi le spese di mobilitazione dell'armata russa ammontano a 90 milioni di rubli.

Dopo il passaggio del Pruth il mantenimento di quell'esercito ha costato 50 milioni di rubli al mese. In tutto la Russia ha speso finora per la guerra 1,400,000,000 di franchi.

Secondo un dispaccio da Parigi 24, alla Gazzetta Piemontese si dice che nel caso nel quale la Camera rifiutasse di approvare i bilanci parziali, il Senato ristabilirebbe con emendamenti i crediti rifiutati dalla Camera, ed il Governo ne promulgerebbe decreti esecutori.

UN PO' DI TUTTO

I monaci maroniti. — Giorni sono il telegrafo annunciava che nel convento Maroniti del Libano era scoppiata una rivolta, la quale venne ben presto sedata.

La rivolta non ebbe luogo precisamente nel Convento, ma nelle adiacenze.

Di questo fatto si occupa il brano seguente di una corrispondenza da Beyreuth.

I Monaci Maroniti Antoniani hanno nel Libano immensi possedimenti e numerosi conventi, ma l'uso ch'essi fanno delle loro ricchezze è lungi dal corrispondere alla vera istituzione dell'ordine di questi Cenobiti. Essi accumulano per sé stessi, per aumentare i loro possedimenti, per erigere nuovi conventi e per crearsi un potere sulle popolazioni rurali delle quali sfruttano la semplicità.

Fra i numerosi conventi, uno ve n'è in prossimità d'un villaggio detto Khossai; attiguo al convento, posto in posizione quasi inaccessibile fra le scogliere, vi sono delle grotte dipendenti dal convento stesso e nelle quali i frati pretendono che S. Antonio abate si ritirasse a far penitenza e vi combattesse le battaglie contro lo spirito maligno; perciò son chiamate le grotte di S. Antonio. In esse vengono condotti i dementi per esservi guariti per opera del santo, e le donne sterili che pure per intercessione del santo debbon rendere lieti i mariti di miracolosa prole. Se il primo di questi miracoli raramente avviene, non è così del secondo. La superstizione, l'ignoranza forniscono un buon contingente di devoti che attendono guarigione e figliuolanza, e da ciò ne traggono non poco lucro il convento, e soddisfazione quei reverendi monaci.

Alcune scene scandalose avevano di già mosso il pensiero del Patriarca a sopprimere quel cenobio che si faceva giuoco della morale; ma come, monaci dipendevano direttamente da Roma, il Patriarca maronita si rivolse colà per averne appoggio. Monsignor Lodovico, delegato apostolico pel Libano della Santa Sede si recava dal Patriarca per concertarsi sul modo di togliere col minore rumore possibile quello scandalo, ed avvisatine i mezzi, venne dal Patriarca spedito a quel convento un suo segretario sacerdote secolare coll'ordine scritto che i monaci dovessero senz'altro sgomberare il convento. Gli ordini erano in piena regola. Uno emanato dalla Santa Sede, un altro dal superiore generale dell'ordine ed un terzo dal Patriarca, tutti col visto di monsignor delegato.

I monaci al ricevere quegli ordini i malmenarono il latore ed abbruciarono gli ordini, ribellandosi interamente contro la loro superiore autorità. Vi

furono anche colpi di fucile tirati per intimidire e dimostrare che al bisogno erano armati ed avrebbero saputo difendersi contro ogni attacco.

Il Patriarca allora, consigliato in ciò anche da persone autorevoli, si diresse a Rustem pascià, governatore generale del Libano, che per caso trovavasi in quell'epoca a Eden in viaggio d'ispezione. Eden è posto ai piedi del tanto decantati cedri ed a breve distanza dal convento di Khossai.

Rustem pascià mandò ordine perentorio ai diciotto monaci che abitavano quel convento che avessero senza dilazione a presentarsi davanti a lui. I monaci non si rifiutarono, ma suonato per così dire a raccolta, riunirono gran numero di monaci dei vicini conventi e con essi conniventi nella vita scandalosa; si che in numero di ben sessanta, armati di randelli, si presentarono a Rustem pascià. Questi stupì nel vedersi circondato nella propria sala da sì gran numero, ed ordinò che tutti quelli che non erano stati nominalmente chiamati, avessero a ritirarsi ne' loro conventi. Ma i monaci rifiutarono, dicendo che non partirebbero che tutti assieme, essendo tutti fratelli d'un solo ordine.

Rustem pascià ordinò allora alle guardie di far sgomberare, dopo essersi assicurato dei diciotto monaci; ma questi immediatamente brandirono i loro bastoni e si posero sulle difese; fu forza al pascià di chiedere l'intervento di altri venti uomini della propria scorta, ingiungendo loro però che non avessero a far uso delle armi. Venti gendarmi allora si assicurarono di sedici monaci fra i diciotto e forzarono gli altri a fuggire.

Frattanto però il pascià aveva dati ordini opportuni per assicurarsi del convento, e la forza colà spedita non vi trovò che qualche vecchio che non oppose resistenza. I sedici monaci vennero arrestati, e come il superiore generale dell'ordine li dichiarò interdetti come sacerdoti ed espulsi dall'ordine, il braccio secolare dovrà occuparsi di istruirne il processo ed applicarne la pena per quanto risulterà a loro carico.

Corriere del mattino

Il *Dovere* ha il seguente grave telegramma da Torino 24:

Gli operai tessitori di altre tre fabbriche presso Biella si sono messi in sciopero.

Domenica sera Valle Mosso è stato teatro di una orribile scena fra i tessitori paesani e i tessitori chiamati da altre provincie. Nel conflitto un operaio restò ucciso.

Anche a Mondovì gli operai delle fabbriche di porcellana da alcuni giorni si sono posti in sciopero.

Queste notizie sono gravi assai e provano pur troppo che non siamo sognatori di pericoli immaginari quando affermiamo che urge provvedere ad una più equa ripartizione fra gli utili spettanti al lavoro e quelli dovuti al capitale, come pure che gli attuali ordinamenti sociali non sono più in armonia colle idee prevalenti nelle masse.

Il popolo, il vero popolo piemontese, è il più serio, il più sobrio ed il più laborioso, non solo dell'Italia, ma di una gran parte e forse anche di tutta Europa.

Ebbene, vedete ad onta di ciò gli scioperi del Biellese!

Esaminateli senza passione, e quando avrete considerato quanta forza d'animo e quanta virtù di abnegazione abbia dimostrato nel sostenerli, rispondete se si debba essere assolutamente tranquilli dell'avvenire sociale, onde non sia da spaventarsi di esso, e non valga neppure la pena di pensarvi.

Abbiamo da Roma 24:

La tipografia che è nel Vaticano a disposizione del Papa lavora alacremente per la stampa di una allocuzione di Sua Santità. Questa allocuzione non sarebbe altro che la continuazione della circolare del Cardinale

Simeoni, diramata a tutti i nunzi allo scopo di protestare contro la legge, proposta al parlamento italiano, sulla conversione dei beni delle Confraternite e delle parrocchie, ritenendo detta legge come un attentato sacrilego contro l'indipendenza della chiesa. La stessa allocuzione fa menzione anche della legge che si crede presenterà al parlamento l'on Mancini sull'art. 18 delle guarentigie, mette in evidenza quanto nefanda sarebbe questa legge e richiama su tali fatti l'attenzione di tutti i governi del mondo.

Un vastissimo incendio ha distrutto la grande grande fabbrica Durio nelle vicinanze di Torino.

Un piccolo villaggio presso Bellano (Como) è stato distrutto dal fuoco. La popolazione trovò asilo nei villaggi vicini.

È definitivamente stabilito che le elezioni municipali avranno luogo l'11 novembre in tutta la Francia.

A proposito delle divergenze fra i due ministri Coppino e Majorana circa al riordinamento degli studi secondari, leggiamo nel *Diritto* del 24:

Quest'oggi si è riunita, nella sede del Consiglio superiore della pubblica istruzione, la Commissione che, come annunziammo, quel Consesso ha nominata per esaminare la proposta dell'onor. Coppino relativa alla riforma degli studi tecnici.

Presiedeva l'onorevole senatore Mamiani, ed erano presenti gli onorevoli Brioschi, Cannizzaro e Luzzatti, assenti gli onorevoli Giorgini e Villari.

L'onorevole ministro della pubblica istruzione non intervenne volendo lasciare pienamente libero il giudizio dei commissari sulla sua proposta, giacché egli non ha altro desiderio se non che l'ardua questione sia maturamente studiata, nè messa in campo senza gli opportuni concerti col suo collega dell'agricoltura e commercio.

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 24:

È commentato assai un importantissimo articolo apparso nelle colonne del mac-mahoniano *Soleil*.

Detto articolo tende a dimostrare la necessità di un pronto ritorno ad un gabinetto parlamentare; e dichiara che perseverando nelle pratiche di un governo personale, invece di rientrare nelle vie di un governo costituzionale, è come un voler camminare con gattezza di cuore incontro ad un urto inevitabile e terribile.

Corre una voce stranissima, secondo la quale il maresciallo, d'accordo coi ministri che appartengono al partito orleanista, preparerebbe la candidatura del duca d'Aumale alla presidenza della Repubblica. Si sarebbero anzi già interrogati in proposito i deputati ed i senatori di centro sinistro.

Contemporaneamente poi, e sempre secondo le surriferite stranissime voci, si procederebbe in senso definitivo alla revisione della legge sull'ordinamento dei poteri pubblici, che reca la data del 25 febbraio 1875, e che è più comunemente conosciuta sotto il nome di costituzione.

La stampa officiosa e quella che, senza ricevere le ispirazioni dal ministero, ne divide le idee, insiste nel propugnare il partito della resistenza.

I fogli imperialisti poi continuano a mostrarsi idrofobi contro ogni proposito di conciliazione.

L' *Ordre*, giornale bonapartista ed organo di Rouher, s'affanna a sostenere che ove fosse definita la condanna di Gambetta, questi diverrebbe illeggibile, ed il convalidarne l'elezione sarebbe da parte della Camera un atto incostituzionale.

È probabile che a Giulio Grévy succeda nella presidenza della Camera il deputato Lepère.

Il gerente del *Telegraph* comparirà sabato dinanzi il Tribunale Correzionale per rispondere dell'imputazione fattagli di oltraggi a Mac-Mahon.

Ieri giunse a Parigi l'ex presidente della Repubblica degli Stati Uniti d'America, generale Grant. Fu accolto alla stazione da una deputazione di americani, dal personale delle ambascierie e dall'aiutante di campo del maresciallo Mac-Mahon.

Corre voce che Gambetta debba ereditare i milioni del sig. Dubochet, già tesoriere del Comitato repubblicano, e del quale vi annunciai ieri la morte.

Dispacci del *Bersagliere*:

Bukarest, 23. — Le notizie di Armenia proseguono ad esser buone. Mouchtar pascià indietreggia sempre e raccoglie gli avanzi del suo esercito.

Da canto loro i russi avanzano in linee convergenti alle spalle di Kars che è rimasta isolata.

Mouchtar pascià chiede sempre rinforzi e non nasconde il pericolo che minaccia Erzerum.

Vienna, 24. — Un vasto movimento in avanti è cominciato nell'esercito dello Czarewic verso Rasgrad.

Roustchouk è fortemente investita da ovest a sud ovest.

Un corpo russo è diretto verso Iablontza.

Non si conosce lo scopo di queste mosse inattese.

Le linee però del Lom e della Iantza rimangono ben munite come base di operazione e d'eventuale ritirata.

Nostre informazioni

Alle notizie che abbiamo dato la settimana scorsa e che fecero il giro dei giornali liberali intorno alla vertenza fra il padre Curci ed il Vaticano, possiamo aggiungere le seguenti pervenuteci dalla medesima fonte in data del 24:

Persone molto influenti al Vaticano fecero per tre giorni di seguito forti pressioni sull'animo del papa per indurlo a revocare il decreto riguardante lo sfratto del padre Curci dalla Compagnia di Gesù. Il papa dopo lunga ed ostinata resistenza cedette in parte alle pressioni, ma non volle revocare il decreto.

Chiamò a sé il cardinale Simeoni e lo invitò a scriver subito al padre generale della famosa Compagnia che ha sede in Firenze, ordinandogli di sospendere per tre giorni il decreto di sfratto dalla Compagnia del padre Curci. Nello stesso tempo suggerì al cardinale vicario di trovare un temperamento qualunque il quale conduca ad una reciproca transazione.

Stando a mie informazioni di fonte non dubbia devo credere che sieno tante e così gravi le divergenze esistenti fra Pio IX ed il padre Curci, e fra questi e diversi caporioni del Vaticano, da ritenere impossibile una qualsiasi conciliazione.

Dopo queste notizie comparse nella seconda edizione di ieri, abbiamo ricevuto da Roma anche le seguenti:

La bomba scoppiò stamane al Vaticano. Un *Ukase* telegrafico del Papa è partito alla volta di Firenze diretto al Padre Generale dei Gesuiti e col quale si ordina definitivamente l'immediato sfratto del padre Curci dalla Compagnia di Gesù. Gli fu prima nuovamente intimato di non parlare neppure in privato circa alle sue opinioni politiche, ma egli rifiutò di aderire e rispose di voler ritirarsi del tutto dal mondo, piuttosto che tradire la sua coscienza. Questa risoluzione del Vaticano è più ancora la fermezza del Padre Curci produssero una profonda impressione sull'animo dei Monsignori.

Su questo argomento l'*Opinione* ci reca nelle sue ultime notizie:

Il padre Curci è stato espulso dalla Compagnia di Gesù. Il processo contro di lui era già istruito da molto tempo e la Compagnia non attendeva che una parola decisiva del Papa per comunicare al Padre Curci la sentenza di espulsione dal Sodalizio, avendo resistito agli ordini del generale, i quali gli prescrivevano di obbligarli a non discorrer più né in pubblico, né in privato del potere temporale e della rassegnazione della Chiesa alla abolizione che ne fu fatta.

Ieri il Santo Padre ha dichiarato che era ora di prendere una risoluzione e che il Padre Curci doveva esser espulso.

Tosto il generale dell'Ordine fece chiamare a sé il Padre Curci e gli comunicò la sentenza contro di lui.

Il Padre Curci si è ritirato e dicesi che abbia intenzione di andarsi a stabilire vicino a Firenze, ove pubblicherebbe un'esposizione completa delle sue vicende e della cagione del suo sfratto.

Queste sono le notizie che riceviamo da persona per solito ben informata. Noi non ci facciamo però mallevadori della loro esattezza, e siamo pronti ad accogliere le rettificazioni che ci fossero mandate, sebbene il fatto sia conforme interamente alle tradizioni dell'Ordine: *Sint ut sint aut non sint*.

L'altra sera è partita dal Vaticano una circolare diretta a *molti* cardinali (e non a *tutti*) del Regno e dell'estero colla quale sono avvertiti che nel prossimo mese di Novembre si terrà al Vaticano una grande riunione per determinare il *modus tenendi* acciocché nel futuro conclave non possano sorgere difficoltà circa alla scelta del papa e riesca anche possibile prendere una decisione sulla condotta che il nuovo pontefice dovrà seguire.

TELEGRAMMI

[Agenzia Stefani]

LONDRA, 25. — Il *Times* ha da Berlino 25: Gortschakoff scrisse all'ambasciatore russo a Berlino una lettera constatando la decisione dello Czar di continuare la guerra finché la sorte dei cristiani nella Bosnia, nell'Erzegovina e nella Bulgaria sia regolata definitivamente.

Lo *Standard* ha da Sistova: Dicesi che la sinistra dei russi verso Rustschuc sia stata respinta. Cheket fu respinto sulla strada di Orkanie con perdite. Reouf gli spedisce rinforzi.

ERZERUM, 24. — Ismail giunse a Karakilina. Muktar riceve rinforzi.

PARIGI, 25. — Il treno espresso proveniente dalla Svizzera ed Italia fuorviò iersera alle 6 1/2 fra Saint-Rambert e Amberieux. Due impiegati e un viaggiatore furono feriti.

BUAKREST, 25. — Il principe Sergio Leuchtenberg fu ucciso da una palla in fronte nell'ultima ricognizione.

SANFRANCISCO, 24. — La regina Pomaré è morta.

ROMA, 25. — Sono arrivati Crispi, Zanardelli e Correnti. I giornali annunziano che Crispi ebbe una conferenza con Depretis e Nicotera.

ANTONIO RONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Collegio--Convitto
FORMENTONI
Padova, Selciato Ponte Molino N. 4520

L'insegnamento abbraccia le Classi Elementari, le Tecniche e le Ginnasiali.

Per la dozzina la contribuzione è di annue Lire 400.

La iscrizione degli allievi convittori ed esterni è aperta fino dal primo ottobre.

Il Direttore, L. prof. FORMENTONI.

ROSSETTER'S. HAIR
Vedi avviso in IV pag.

Revalenta Arabica
(Vedi avviso in IV. Pagina)

EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale Seguni, N. 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito per l'Italia presso A. Manzoni e C., via Sala, 10, Milano e G. Roberti Ferdinando. (1471)

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpighini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai Fegati freschi di merluzzo è naturale ed assolutamente puro, esso è sopportato dagli stomaci più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli olii ordinari ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuta.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in flaconi triangolari modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva. Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. Esigere il nome di Hogg.

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e C.; figli di Gius. Bertarelli.

STABILIMENTO F. GARBINI

MILANO - VIA CASTELFIDARDO, 17 - MILANO

RIVISTA ILLUSTRATA

SETTIMANALE

52

ANNO III.

fascicoli illustrati per

LIRE 5

Questo bel giornale istruttivo pittoresco, che si pubblica al presente ogni 15 giorni, in otto pagine di gran formato riccamente illustrate da incisioni artistiche e di attualità visto lo straordinario e sempre crescente favore del pubblico, esirà d'ora in poi ogni Domenica, a partire dal 4 Novembre prossimo senza perciò aumentare il prezzo d'abbonamento già eccessivamente limitato. Questo periodico si raccomanda in modo speciale, non soltanto per il tenuissimo prezzo, ma bensì anche per le accurate e copiose incisioni, e per la scelta coscienziosa degli scritti, che mirano soprattutto all'educazione ed alla cultura. Cronaca degli avvenimenti politici, rassegne artistiche e letterarie, articoli di scienza e di storia dettati in forma facile e familiare, varietà, racconti, novelle, sciarade e rebus a premio, ecc. — La Rivista Illustrata, sviluppando maggiormente quell'indirizzo onesto che ha tenuto sin qui, si propone di essere il riassunto fedele della vita politica e sociale che si svolge in giornata.

Prezzi d'abbonamento.

Italia, franco di porto. Un anno: L. Cinque | Semestre L. Tre.
Estero, " " " " Sei " " Tre e 50 C.

DONO STRAORDINARIO GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI

Venti racconti scelti di rinomati autori. Un volume di 490 pagine. (Gli abbonati fuori di Milano manderanno in più Centesimi 30 per l'affrancazione).

DONO STRAORDINARIO SEMIGRATUITO

Uno stupendo quadro in oleografia rappresentante la Musica, che si vende in commercio a Lire Cinque, per sole L. 1.50. (Si spedisce in apposito rotolo franco di porto a mezzo postale).

Gli abbonati annui ricevono inoltre gratuitamente alla fine dell'annata l'indice e il frontispizio per rilegare il volume. Chi desidera i fascicoli arretrati dell'anno corrente spedisca in più L. 2.

(1592)

Spedire lettere e vaglia allo STABILIMENTO F. GARBINI Milano, Via Castelfidardo, a Porta Nuova, 17.

NON PIÙ MEDICINE

PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa Revalenta Arabica provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa Farina di salute, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento reumatismi, gotte, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bichan, ecc.

Cura n. 62,824.

Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter ormai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. - Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1514)

ROSSETTER'S HAIR

Restorer - Nazionale

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA Rossetter di Nuova York

Preparazione di ANTONIO GRASSI Chimico Farmacista

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello del defunto inventore americano.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda; non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare e digrassare i capelli, né prima né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.



Avvertenza — Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune coll'acqua di Rossetter, preparata dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la MARCA di FABBRICA come la pre-ente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula, nonché la firma del preparatore.

Detta marca è sotto l'egida della legge, per cui il falsificatore sarà passibile di multa, carcere e danni.

Unico deposito per Padova e Provincia di mia fiducia, presso A. BEDON Profumiere, Via S. Lorenzo N. 1090, ed in Via Torricelle N. 2332. (1559)

OPPRESSIONI
Raffredori
TOSSI

ASTHMES

Nevralgie
Catarrhi

AFFUMICATORE PETTORALE
(Cigarette-Espio)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espertorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — Parigi, vendite all'ingrosso J. Espie, 9 rue de Londres. — Esigere come quarentaglia la firma qui contro sui Cigarette. 2 fr. la scat.

Deposito da A. Manzoni, e C. in Milano, via Sala, N. 46. — Vendita in Padova nelle Farmacie Cornelio, Dianeri Mauro e Zanetti. (1563)

IL FERRO QUEVENNE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi

« è, di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce il più di ferro nel succo gastrico. »

Bollettino dell'Accademia di Medicina, t. XIX, 1854.

Per smascherare le numerose contraffazioni tutte impure e inattive, qualche volta pericolose, esigere la firma qui sotto:

Depositaro generale:
Émile GENEVOIX,
14, RUE DES BEAUX-ARTS, PARIS.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C. Milano, via della Sala, 46, angolo di S. Paolo e ROBERTI FERDINANDO (1558)

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

ERONE AMERICANO

Le molteplici esperienze che sempre più fecero solidare l'efficacia di questo CERONE l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare senza esitanza alcuna

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO per tingere CAPELLI e BARBA

Con questo semplice cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pezzo

Lire 3.50

LA PRIMA TINTURA

INVENTORI FRATELLI RIZZI

Deposito in Padova presso ANGELO GUERRA Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo — MERATI, Via Gallo, N. 485.

La Guerra d'Oriente nel 1877.

Avevamo compiute le 20 dispense dell'opera da noi promesse, e con esse saremmo sciolti da ogni impegno, ma gli avvenimenti della guerra si sul Danubio che in Asia si son fatti vieppiù importanti e tali da farci ritenere prossimo lo scioglimento della questione orientale ecco perchè stabilimmo di aprire un nuovo abbonamento ad altre 20 dispense, e cioè alla seconda serie, al prezzo di Lire 2.

I signori associati sono pregati di inviare sollecitamente un vaglia postale di L. 2 all'indirizzo dell'editore CARLO SIMONETTI Milano Via Pantano N. 6 onde evitare la sospensione od il ritardo della spedizione delle dispense.

EAU FIGARO

EAU FIGARO
progressiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento né ad un acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee. No fa arrestare la caduta.

Prezzo lire 5.

EAU FIGARO
in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.

Prezzo lire 6.

EAU FIGARO
istantanea

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farm. Beggato, e dai Profumieri G. Merati all'Università e Ang. Guerra P. Unità d'Italia